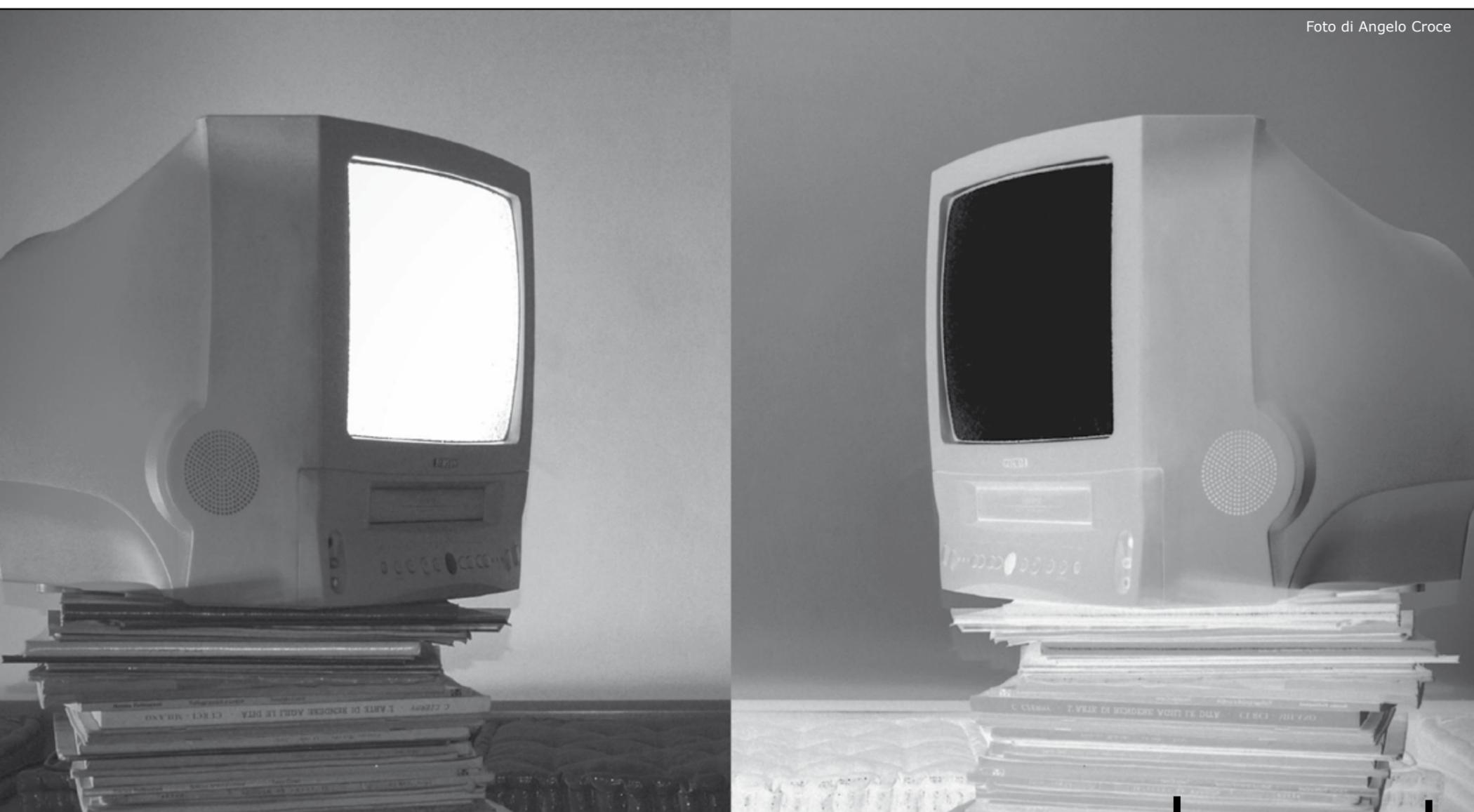




il Velino. lo Sguardo dei Marsi

Periodico della Diocesi dei Marsi

Foto di Angelo Croce



SOCIAL NETWORK

Rai uno a casa nostra. Domenica 18 ottobre, alle ore 11, dalla Cattedrale di Avezzano, andrà in onda la Santa Messa, presieduta da monsignor Pietro Santoro. Non è la prima volta che la diocesi va in televisione con una celebrazione eucaristica, ma questa diventa una occasione speciale alla luce del Convegno diocesano che ha affrontato il tema "La Parola. Le parole". Dire la parola è semplicemente comunicare, un atto che, così come il parlare, è ciò che distingue l'uomo da tutte le altre creature. Ma perché la comunicazione sia efficace, c'è bisogno che si sia anche capaci di sentire la Parola, concedendogli il tempo perché arrivi nel nostro intimo – e questo è facile perché la parola di Dio non è fuori della natura umana - e sia ben riconosciuta e sia interpretata, con il giusto discernimento. E' però una cosa difficile afferrare il percuore delle cose. Come scrive Joseph Roth dipende probabilmente dal fatto che si sta così vicino alle cose, che non ce ne curiamo più. In ogni caso, nel confronto con la speranza la realtà spicca per la sua deludente e esilarante inferiorità. La frase entusiasta della prima lettera di Giovanni, secondo la quale non soltanto ci chiamiamo figli di Dio, ma lo siamo realmente, ci dà conforto nelle cose e ci aiuta a non litigare con il futuro. Ma deve essere chiaro, neanche ci interessa un futuro senza avvenire. Per questo il pericolo verrà dal non agire.

a pagina 3

di Elisabetta Marraccini

- <Speculazione>: il grido del vescovo dei Marsi, Pietro Santoro, è risuonato nella Chiesa dei santi Cesidio e Rufino a Trasacco, in occasione delle celebrazioni per i festeggiamenti di fine agosto.

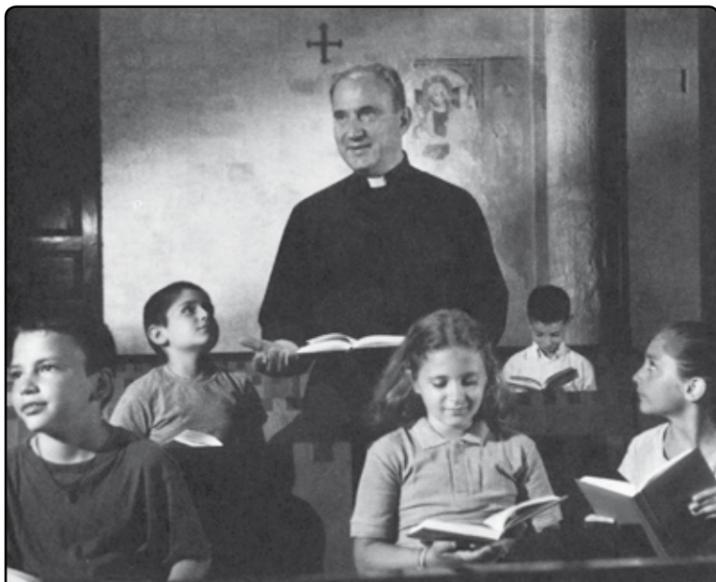
a pagina 9

di Tommaso Fina

- "Riconosciamo la morte corporale, ma non vediamo nemmeno un'altra morte". Il proemio del nostro vescovo al convegno diocesano, con il suo richiamo alla morte, mi ha portato a questo ulteriore sviluppo.

CURE PALLIATIVE, PRIMO SI' ALLA LEGGE Nelle Sue mani Sul fine vita aperto il dibattito

Le pagine su "fine vita" e "medici cattolici" nel numero scorso de "Il Velino" hanno aperto una discussione con la richiesta di precisare i termini della questione e chiarire quell'insistere del giornale diocesano sullo stretto legame tra politica e vita, oggi così urgente. La proposta di questa pagina vuole essere un impegno di chiarezza: una intersezione tra biopolitica (il tema economico della crisi e il collegamento con le scelte politiche) e bioetica (le leggi sulle cure palliative e il testamento biologico), tra corpo e persona e, soprattutto, quale concetto di natura umana e dunque quale idea di vita siano in gioco. La fede cristiana tutela la "sacralità della vita" al quale il pensiero laico contrappone la "qualità" o, più recentemente, sulle orme di Kant e Rawls, "la vita individuale, intesa come biografia, come costruzione di sé". Nei giorni scorsi Ettore Gotti Tedeschi, cattolico liberale, ha provocatoriamente proposto che anche l'economista - con un ruolo nel settore delle biotecnologie che possono mettere a repentaglio non solo la salute ma pure la vita dell'uomo - dovrebbe avere diritto all'obiezione di coscienza. E, sempre di recente, il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Angelo Bagnasco, ha parlato di ambiente legandolo all'etica della vita. Sostenendo che la crisi ecologica non può essere interpretata come un fatto esclusivamente tecnico, perché rimanda ad una crisi più profonda. Ai deserti esteriori corrispondono i deserti interiori. L'impressione complessiva che "Il Velino" cerca di fornire è che il dialogo tra cultura laica e coscienza religiosa non debba misurarsi tanto nel compiacimento verso le singole convinzioni di una parte o dell'altra (quasi che queste debbano per forza evitare di contrapporsi) quanto nell'ordine dei contenuti che si utilizzano per orientare quella che ancora resta, per tutti, una ricerca aperta e difficile. Intanto, uno spazio all'educazione alla donazione va dato senza remore. La sezione di Avezzano dell'Avis, con gli oltre mille volontari, compie in questi giorni cinquant'anni dalla sua fondazione. "Il Velino" ne parlerà nel prossimo numero. Per ora tanti auguri al presidente Domenico Ciminelli e al vice Domenico Babbo.



I SACERDOTI
AIUTANO TUTTI.



AIUTA TUTTI
I SACERDOTI.



LA CAMERA APPROVA...

IL TESTO IN SINTESI

- Approvata all'unanimità alla Camera la proposta di legge di dodici articoli sulle cure palliative e la terapia del dolore, che ora passa al Senato. Le cure palliative escono dunque dall'ombra e diventano diritto di tutti i cittadini. Dovranno essere assicurate in ogni regione, con criteri uniformi, e sostenute da un finanziamento proprio.

Cosa sono le cure palliative?

La legge ne dà una definizione. Sono l'insieme degli interventi finalizzati al benessere dei malati terminali, non solo oncologici, per i quali le cure non servono più ai fini della guarigione.

E la terapia del dolore?

Sono i farmaci utilizzati per le <forme morbose croniche> e servono al controllo del dolore. Ora la ricetta per ottenere oppiacei e cannabinoidi sarà semplificata.

Cosa cambia con la nuova legge?

Viene creata per la prima volta in ogni regione una rete apposita per le cure palliative e le terapie antidolore. La rete deve essere uniforme su tutto il territorio nazionale e non è a discrezione delle Regioni.

E se la legge non è rispettata?

Nel caso in cui una Regione ritardi o non segua le indicazioni, il ministero del Welfare fissa un termine scaduto il quale viene nominato un commissario ad acta. Sono stanziati 150 milioni di euro per il 2009.

ECCO I NOVE PUNTI CHIAVE DELLA LEGGE:

I Diritto di accedere alle cure palliative e alle terapie del dolore nell'ambito dei Lea (Livelli essenziali di assistenza)

II Adeguato sostegno medico e socio-assistenziale per il paziente e la famiglia

III Istituzione di reti nazionali articolate su base regionale

IV Messa in rete di ospedali, hospice ed abitazioni per superare la frammentazione

V Linee guida della conferenza stato-regioni

VI Superamento delle disparità tra le regioni

VII Istituzione di un osservatorio a livello nazionale

VIII Adeguamento dei percorsi formativi per valorizzare le esperienze del passato

IX Relazione annuale del ministero del Welfare al Parlamento

L'ALFABETO DELLA CRISI

di Marco Boleo



• Da giorni economisti quali Nouriel Roubini e Joseph Stiglitz per esprimere il loro pensiero sullo stato congiunturale attuale delle economie mondiali hanno fatto ricorso a lettere dell'alfabeto e precisamente a: V e W. Gli ottimisti propendono per una V, ovvero, dopo una repentina caduta del Pil (in sostanza la ricchezza prodotta da una nazione) vi sarà un'eguale rapida ripresa. I pessimisti, invece, sono per una W: la ripresa cui stiamo assistendo abortirà portando ad una nuova caduta della crescita del Pil e ad un conseguente aumento del tasso di disoccupazione. Roubini ed il premio Nobel Stiglitz, a mio avviso, sono stati costretti a propendere per uno scenario a W visto che insieme al Nobel Paul Krugman erano del partito di quelli che paventavano una profonda depressione e prevedevano una ripresa nel 2012. Un'analisi congiunturale fatta senza tener conto delle "parrocchie di appartenenza", a mio parere, dovrebbe propendere per una L ovvero una lieve ripresa dopo la caduta del Pil che si dovrà consolidare. Tutto dipenderà dai segnali che daranno le autorità di politica economica: la Federal Reserve americana, la BCE (Banca Centrale Europea) ed i governi dei Paesi componenti il G8. Alle prime avvisaglie della crisi (agosto 2007) gli interventi sono stati eccessivi ed hanno portato due conseguenze negative. La prima è che i risparmiatori, gli imprenditori, insomma gli attori privati presenti sulla scena economica, visti gli ingenti interventi hanno pensato che lo stato delle cose potesse essere peggiore di quello che appariva e si sono messi in attesa. La seconda è che gli ingenti interventi hanno provocato una crescita del debito pubblico nei paesi del G8. Per usare una metafora gli interventi hanno spento l'incendio della crisi ma hanno inondato di acqua (liquidità) gli edifici economici. Il mancato drenaggio di quest'ultima potrebbe portare ad un aumento dell'inflazione e ad un peggioramento delle finanze pubbliche dei paesi industrializzati con conseguenze che esamineremo in un prossimo articolo.



...IL SENATO E' D'ACCORDO

I PUNTI CHIAVE DEL TESTO APPROVATO

- Con 150 voti favorevoli, 123 contrari e 3 astenuti, il Senato ha approvato il 26 marzo scorso il disegno di legge (2350) "Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento", o Dat (relatore Raffaele Calabrò, Pdl).

- All'articolo 1 la legge "riconosce e tutela la vita umana, quale diritto inviolabile ed indisponibile, garantito anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia più in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata nei modi di legge" (1° comma).

- Nello stesso articolo "vieta ogni forma di eutanasia e di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica nonché di assistenza alle persone esclusivamente finalizzata alla tutela della vita e della salute".

- Ancora, l'alimentazione e l'idratazione sono definite "forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze fino alla fine della vita. Esse non possono formare oggetto di Dat" (art. 3). La Dat "assume rilievo nel momento in cui è accertato che il soggetto in stato vegetativo non è più in grado di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze e per questo motivo non può assumere decisioni che lo riguardano" (art. 3). "Può essere revocata o modificata in ogni momento" ma non si applica "in condizioni di urgenza o quando il soggetto versa in pericolo di vita immediato" (art. 4). "Le volontà espresse dal soggetto nella Dat sono prese in considerazione dal medico curante che, sentito il fiduciario, annota nella cartella clinica le motivazioni per le quali ritiene di seguirle o meno. Il medico non può prendere in considerazione indicazioni orientate a cagionare la morte del paziente o comunque in contrasto con le norme giuridiche o la deontologia medica" (art. 7).



LETTERA/1 Tenera è la notte

<Caro "Il Velino" vi scrivo per un suggerimento, se mi permettete. Ho notato lo spazio dato ai giovani e fate bene. E' giusto. Ma vorrei che vi occupaste un po' di più di noi anziani. Vedo intorno a me donne e uomini poco amati e molto usati, finché facciamo comodo. Vedo un mio coetaneo, un amico, ora definitivamente a letto. So quello che accade. La notte il vecchio si lamenta, dà voce per avere voce, come una sentinella sull'orlo del nulla che vede ombre di tartari all'orizzonte; chiede, chiama, prova la sua presenza con la petulanza, vuole scacciare l'assenza, farsi vivo. Allestisce cerimonie notturne di egoismo solo per dimostrare che esiste e vuole essere al centro del suo piccolo universo. Cosa c'è di male? Io cerco di capire. Nei gesti vedo il ragazzo di una volta, vedo l'uomo, ma anche il bambino. Il bisogno di sentire la vita e non una malattia. Però fa male vedere la dignità di un uomo ridotta in vecchiaia a mendicare affetto. Ti trattano come un ingombro, figure occasionali ti danno del tu e ti riducono a pacco, bimbo demente, ti scansano i più giovani. Come finisce male una vita longeva, in quale imbuto. La sobrietà di un professore, di studioso di filosofia, di educatore, finita nei gesti estremi del suo mangiare con la testa nel piatto, nel suo digerire senza riguardi, nel suo spogliarsi senza ritegno. Dateci spazio, voi de "Il Velino". Aiutateci a farci capire. Vorrei finire prima della notte. La immagino, la notte, in una vecchia camera da letto, tra le lenzuola sfatte, qualche feticcio come la radio (non la televisione), la sveglia sul comodino, le caramelle all'orzo e il Cristo sul letto. I teologi hanno ragione. Si diventa ciò che si odia. Mi firmo, ma vorrei che non la metteste sul giornale. Non voglio che mi riconoscano. Grazie per quello che potrete fare per noi anziani>

(Lettera firmata)

→ "Il vecchio e il bambino" è una canzone di Francesco Guccini



OPI. SAN GIOVANNI RIAPERTA AL CULTO LA CAPPELLINA

di Andrea Di Marino

• "Adesso s'è dato principio ad una nuova Chiesa, secondo il disegno della quale fabbrica avendone cura il Dr. Sig. Gioacchino (de) Rossi, si opera con la brevità di tempo ridursi a fine". Questo è quanto riportato dall'anonimo di Opi (che poi anonimo non è) nell'anno 1711. La chiesa di san Giovanni vide i lavori terminati nel 1733, come ricordato dalle epigrafi che si trovano all'interno della Cappella Gentilizia. "I Signori Rossi, padroni della nuova chiesa, costruita vicino la loro abitazione, ottennero l'autorizzazione dal vescovo dei Marsi che un prete del Capitolo di Opi vi andasse ad officiare una messa al giorno in cambio di sei ducati l'anno". (ADM. Fondo "D"). Il giorno 29 agosto scorso è stato un giorno importante per Opi: si è celebrata la riapertura al culto della cappella di san Giovanni Battista. Non succede tutti i giorni che in un paesino di 450 anime, in occasione della riapertura al culto della cappella, siano presenti così tante personalità: il vescovo dei Marsi Pietro Santoro, il parroco di Opi, don Angelo Rossi, numerosi sacerdoti, diverse autorità civili e militari, il gruppo alpini di Opi. Presenti inoltre le confraternite: San Salvatore di Aschi Alto-Ortona dei Marsi, Maria Santissima delle Grazie di Barrea, Anime Sante del Purgatorio, Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo di Barrea, Madonna del Carmine e Incoronata di Pescasseroli, San Giovanni Battista di Civitella Roveto, Santissimo Sacramento e San Giovanni Battista di Opi, che ha curato l'organizzazione. In mattinata, arrivato il vescovo Pietro, in processione si raggiunge la chiesa di Santa Maria Assunta e presa la statua del san Giovanni Battista ci si dirige verso il sagrato della cappella. Il vescovo benedice la chiesa ed i fedeli e celebra l'Eucaristia, animata dal coro della parrocchia. Durante l'omelia, il vescovo, ricorda che per riscoprire il cristianesimo, bisogna riscoprire Cristo e non essere credenti a convenienza. Dopo la Messa, seguono i saluti del sindaco Francesco Gizzi e della dottoressa Anna Colangelo della Soprintendenza dei Beni Culturali (che ha curato il restauro), e inizia



→ La Nike di Samotracia al Louvre

MANICHEISMO Appello a don Michele

• Le mani del sacerdote. Mani che consacrano, che dicono bene di noi. Mani bacciate all'ordinazione, con gesto semplice, d'altri tempi, eppure vero e sincero. Don Michele Saltarelli (parroco di san Giuseppe a Pescina) le sue di mani le deve usare con grande cura e ci dice dell'imbarazzo a trattare con i laici impegnati nell'attività pastorale, scrivere a "Vita Pastorale" (è un periodico edito dalla congregazione religiosa della Società San Paolo: nello specifico è il mensile cattolico per operatori pastorali, ovvero per parroci, viceparroci, sacerdoti impegnati nei servizi caritativi, di volontariato, laici impegnati nell'attività pastorale) per chiedere consiglio sul possibile uso di guanti. "Il Velino" non ha soluzione da dare, vuole solo ricordare, a don Michele, un grande giornalista, Alberto Cavallari. Scrisse (nel 1965) di un lungo colloquio con Paolo VI (la prima vera e completa

intervista a un Papa nella storia) e lo ritrasse in una fulminea istantanea. Vide il Papa, durante la conversazione, posare le mani, che prima teneva in grembo, sul tavolo, e guardarsele, per un attimo, sorpreso, quasi sgomento della loro fragilità. Cavallari colse la verità di un uomo, il quale si sente impari a reggere quel peso del mondo che è suo compito portare eppure se lo prende, nonostante tutto, sulle spalle. Non mettere i guanti, don Michele. I guanti privano la mano del suo colore, la rendono inespressiva. Fanno assomigliare questo arto coperto a un arto di statua. Ma se proprio ti convinceranno ad indossare i guanti, almeno nobilita la scelta. Spiega che questa cosa antinaturale ha del movimento e cita Flaubert, che ti si addice: <Non c'è niente di più conturbante della mano inguantata>.

SUI SACERDOTI
PUOI SEMPRE CONTARE.
ORA SONO LORO A CONTARE SU DI TE.

Ogni giorno, nelle parrocchie italiane, 38 mila sacerdoti annunciano il Vangelo offrendo a tutti carità, conforto e speranza: sono un punto di riferimento sicuro, su cui possiamo sempre contare. Oggi i sacerdoti non ricevono più la "congrua" dallo Stato. È giusto assicurare a ognuno di loro i mezzi necessari per una vita dignitosa e per lo svolgimento della propria missione.

I SACERDOTI HANNO TUTTI
LA STESSA MISSIONE.
DIAMO LORO GLI STESSI MEZZI
PER POTERLA SVOLGERE.

Ogni sacerdote dovrebbe poter contare almeno su 883 euro per 12 mesi. Solo per alcuni di loro, questa cifra è coperta dalle offerte della propria comunità o da eventuali stipendi da insegnante. Per altri, invece, queste fonti non bastano e si deve ricorrere alle Offerte per il sostentamento: ecco perché è così importante donare!



OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI.
UN SOSTEGNO A MOLTI
PER IL BENE DI TUTTI.



La pagina è stata curata da
Vilma Leonfo



STADI PER TUTTI

Ripartiti i campionati, gli stadi tornano a ospitare eventi sportivi e pubblico interessato. "Il Velino" annuncia l'attenzione che dedicherà a ciò che accadrà negli impianti sportivi marsicani con un articolo che anticipa lo sguardo dei Marsi.

• Se esisteva uno svago non avvelenato dalla violenza e forniva un mezzo sicuro per distrarre e rinfrancare lo spirito attediato da una settimana di lavoro, anche questo ha cambiato natura ad opera di scriteriati che salgono sulle gradinate di uno stadio per sfogare istinti belluini, contristando l'enorme folla di spettatori che da una partita di calcio si aspetta solo distensione. La rabbia degli spettatori si sfoga spesso distruggendo palizzate, cancelli, dando fuoco alle impalcature e le risse furibonde seguitano ad accendersi anche fuori dello stadio. È

stata così distrutta la parte più bella di questi spettacoli di massa. L'atleta che dava il meglio di se stesso sotto l'applauso caloroso del pubblico perde la serenità e la fiducia di offrire un godimento. Occorre, invece, dare un'occhiata al vicino di gradinata e neutralizzarlo con l'intervento di altri volenterosi che, certo, non mancano, perché, chi frequenta gli stadi, ha un solo scopo: godersi lo spettacolo, alieno da qualsiasi piano tenebroso. Solo così, sarà possibile rivolgere un lieto sguardo panoramico alla folla immensa che si agita, si esalta, segue con gioia appassionata gli episodi che l'entusiasmano; in queste condizioni, tutte le gare sportive, specialmente quelle di calcio, si concluderanno con un po' di cruccio per chi lascia il campo per una sconfitta non gradita e con la giovanile baldanza di chi se ne va, soddisfatto per la vittoria della sua squadra.

L'UNITÀ POSSIBILE

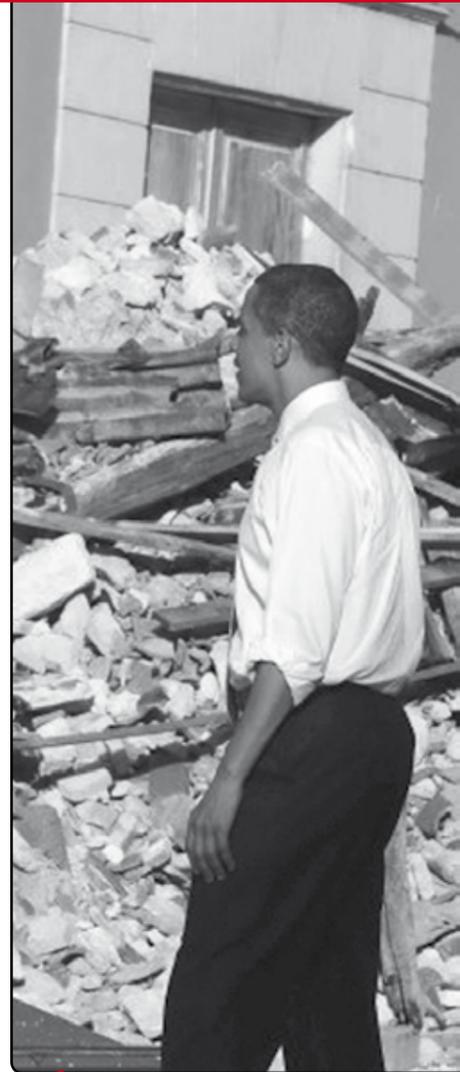
Ha ragione Remo Bodei: le cose che ci circondano rappresentano nodi di relazioni con la vita degli altri, anelli di continuità tra le generazioni, ponti che collegano storie individuali e collettive, raccordi tra civiltà umane e natura. Ci spingono a dare ascolto alla realtà, a farla entrare in noi, così da ossigenare un'interiorità altrimenti asfittica. Mostrano inoltre il soggetto nel suo rovescio, nel suo lato più nascosto e meno esplorato, quello del mondo che affluisce a lui. Perché allora non pensare possibile un'unità del mondo e esplorare spazi di ricerca? Con il "pezzo" che segue "Il Velino" pone le basi per sfidare i lettori a sorprendenti osservazioni.

• Il colonialismo era uno dei motivi sul quale gli europei si erano orgogliosamente arroccati per secoli, muovendo alla conquista di vasti territori dell'Africa, dell'America latina, specialmente quelli che avevano una gloriosa storia civile, come il Messico, il Perù, l'Egitto. Possiamo, invece, credere che l'unione sia possibile. L'unione del mondo è una necessità che si impone per vari motivi: per una più razionale distribuzione demografica nei diversi punti della terra; per porre una regola all'indipendenza delle economie nazionali, nessuna di per sé sufficiente a tutti i bisogni della vita. Per una terza, evidentissima ragione: la terra è diventata più piccola, data la facilità di superare le distanze che, fino a qualche decennio fa, richiedevano mesi di navigazione. Un'ultima considerazione: quando la fame urlerà di più, chi potrà trattenerne gli affamati, e chi ne è privo, dall'ottenere con la forza ciò che è indispensabile?

L'AMERICA DI OBAMA

Tra i problemi più rilevanti da affrontare per la presidenza Usa di Barack Obama c'è sicuramente la riforma sanitaria, ma tra le questioni che possono deflagrare sotto la sua presidenza c'è senz'altro quella razziale. "Il Velino" in Obama non vede l'avvento di un "messia", ma certo la novità di un presidente in grado di rappresentare con la sua vicenda biografica la sintesi dialettica delle contraddizioni americane. L'interruzione subita durante il recente discorso al Congresso, da parte di un deputato repubblicano che gli ha urlato contro, fa pensare all'esigenza, anche italiana, di rintracciare le radici delle dinamiche perverse che hanno innescato il degrado per ritrovare il lessico della politica. L'articolo di seguito proposto è il primo di una serie di contributi alla comprensione di queste radici.

• L'America ha fatto le prime esperienze della violenza e, forse, seguita a mantenerne un triste primato, perché la causa principale della ribellione di massa è da ricercare nei disumani agglomerati di uomini di varie classi sociali, di diversa educazione, costretti a vivere nei grandi centri industriali. Quanto la classe contadina e pastorale - avvezza a seguire una specie di rito, sia nella fatica che nel riposo, e a contentarsi di un tenor di vita anche modesto - passò dal lavoro dei campi al ritmo convulso dell'industria, e fu posta davanti a una realtà ben diversa da quella cui era abituata, venne all'improvviso scossa da emozioni e da delusioni, gravi. Così ragionano tutti gli studiosi di sociologia. Richiamata dal miraggio di guadagni meno faticosi e più sicuri, il torrente degli emigranti ingrossò sempre di più, e il triste fenomeno dell'urbanesimo mostrò presto un volto ben diverso: quello



Il presidente USA
Barack Obama a L'Aquila

dell'incertezza del lavoro, della disoccupazione, degli stenti, della disperazione. La grande città, a causa del disumano affollamento, sottopone gli uomini che vi arrivano ad una violenza insostenibile, e li spinge verso una specie di dannazione. Insieme all'affollamento, altre cause che sembrano inconciliabili con la marea di popolo circolante giorno e notte nelle vie cittadine, spingono gli uomini verso gravi forme di frustrazione: l'isolamento e la solitudine. Le amicizie, in parte, si possono facilmente coltivare in un ambiente ristretto, fra individui che conservano le medesime abitudini, individui ai quali sono concesse pause di svago, ingenua magari, ma rispondenti ai loro gusti semplici, liberamente scelte e, per questo, insostituibili con altre, anche se meglio organizzate. Sembra un paradosso ma non è facile trovare occasioni di contatto con le persone con le quali si potrebbe mantenere specie se le professioni sono differenti. In mezzo al frastuono, nella calca innumerevole di quanti corrono, si muovono, lavorano con ritmo convulso, senza avere il tempo di rivolgere uno sguardo o una parola alle infinite persone che fuggono senza lasciare traccia, ci si sente veramente soli.

ALLA RICERCA DI UN'ETICA UNIVERSALE

Esistono valori morali oggettivi in grado di unire gli uomini? Quali sono? Come riconoscerli? In fondo i grandi problemi che si pongono agli esseri umani hanno ormai una dimensione internazionale e andrebbero affrontati con questa ampiezza. Un documento del 2008 della Commissione Teologica Internazionale dal titolo "Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale" prova a porre la questione con un respiro nuovo. Di seguito un contributo introduttivo per coloro che volessero leggere il documento.

• Tra i fini della Unione Europea c'è quello che mira a rendere ancora più omogenee le relazioni culturali, economiche, politiche, anche se pressante si fa sentire un'altra tendenza intesa a non alterare i movimenti delle autonomie: la salvaguardia dei valori umani che caratterizzano le varietà dei gruppi sociali e regionali. Queste esigenze possono contemperarsi, se non si dimentica il necessario rispetto per la persona umana, strenuamente difesa anche dalla Chiesa cattolica che si è fatta ispiratrice di insegnamenti accolti con interesse da tanti. Ciò è dovuto al fatto che questi insegnamenti, si identificano con le esigenze del diritto di natura e, in tal modo, rispondono ai programmi dei vari indirizzi sociali che si propongono di formare una comunità schiettamente umana. Vi faceva esplicita allusione il Concilio Vaticano II. Anche i filosofi dell'antica Grecia non avevano ignorato il significato della persona che necessariamente si muove nell'ambito sociale, con tutte le sue risorse fisiche e mentali. È chiaro che,



per il cristianesimo, è di fondamentale importanza istituire legami intimi fra la creatura e il Creatore, perché il cristiano non resta chiuso nell'orizzonte terreno e non si considera soltanto un individuo tra individui, ma sente continuamente i fini che lo trascendono. È vero, quindi, che egli si realizza nella società, è attore nella storia, ma è soprattutto consapevole che, senza il pensiero costante di Dio, si priva di una dignità che la terra non può conferirgli. In questa visione, egli, però, non si considera in antitesi con la società, perché è consapevole che il suo inserimento nella società largamente si accorda con la perfezionabilità della persona e, soprattutto, perché non è pensabile che l'individuo possa attuare le sue potenziali capacità ignorando i propri

simili. Se è vero, poi, che il criterio dell'uguaglianza tra uomini è fattore primario per l'attuazione della giustizia sociale, si deve anche ammettere che quest'uguaglianza non si identifica con una comune, grigia omogeneità, data la differenza evidente per cui la natura impone in ogni individuo un carattere particolare nelle qualità fisiche e in quelle mentali, e nelle più svariate vocazioni. La società è il risultato di una compagine di individui che si propongono comuni vantaggi, e, in ciò, risiede il concetto di solidarietà alla quale si affianca completandolo, un altro concetto: quello della complementarietà per la quale la persona umana acquista un valore straordinario e diventa il metro ideale nei rapporti individuo-stato. Si tratta di una soluzione teorica, è chiaro, che richiede impegno serio e continuo per diventare realtà operante, ma proprio nella costanza di questo sforzo risiede l'abilità e la buona volontà di quanti sono preposti ai governi degli stati.



LE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO AIUTANO TUTTI I SACERDOTI DIOCESANI, IN TUTTA ITALIA.

Queste Offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente quelli che ne hanno più bisogno. In questo modo tutti i sacerdoti, anche quelli delle comunità più piccole e povere, potranno contare su una distribuzione equa delle Offerte. E, quindi, sulla generosità di tutti.

LA TUA OFFERTA È DEDUCIBILE.

Se vuoi aiutare tutti i sacerdoti diocesani in Italia, sul retro troverai le informazioni sulle modalità di partecipazione e su come potrai dedurre l'Offerta dalla tua dichiarazione dei redditi.

FACENDO UN'OFFERTA RICEVERAI "SOVVENIRE" GRATUITAMENTE

È il periodico che ti informa sulla destinazione dei fondi raccolti e sulle attività della Chiesa Cattolica in Italia e nel mondo.



SCOTTATURA

LA CRISI DELL'AGRICOLTURA FUCENSE?
COLPA DELLA SPECULAZIONE, DENUNCIA IL VESCOVO SANTORO

LA TERRA E' PIATTA

LE PATATE DEL FUCINO VALORIZZATE NEI MERCATI DELLA SOLIDARIETA'

di Elisabetta Marraccini



• <Speculazione>: il grido del vescovo dei Marsi, Pietro Santoro, è risuonato nella Chiesa dei santi Cesidio e Rufino a Trasacco, in occasione delle celebrazioni per i festeggiamenti di fine agosto. La caduta del prezzo delle patate e la conseguente crisi del mercato orticolo fucense sta mobilitando un po' tutti quelli che hanno a cuore il futuro dell'agricoltura marsicana. Crisi certamente dovuta alle piogge della scorsa primavera, alla concorrenza francese, ma non solo. C'è anche chi ha invocato una legge regionale per l'agricoltura, sicuramente indispensabile. Ma il vero nemico è chi specula e nella chiesa di Trasacco, stracolma, il tempo si è fermato perché - un uomo - aveva avuto il coraggio di dire ciò che tutti sanno. Lo ha detto come doveva, da uomo di Chiesa che non giudica, ma accompagna la fede dei suoi, eppure con la fermezza necessaria perché chi deve si converta e cambi vita. Prima di Thomas Stearns Eliot, scrive Geremia: <La terra è desolata perché nessuno riflette in cuore suo> (cfr. Ger. 12,10-11). Diverso è invece l'impegno della diocesi, che partendo proprio dall'agricoltura e dagli agricoltori non solo valorizza la propria terra ma la rende risorsa per quei luoghi lontani ed in difficoltà. Continua infatti la missione del nostro sacerdote fidei donum, don Antonio Sciarra, per l'Albania, dove la nostra diocesi opera da oltre 17 anni. Nel 2000 la nostra chiesa locale ha aperto una Scuola Professionale Agraria a Krajen, frequentata da giovani appartenenti a famiglie molto disagiate, e che è punto di riferimento per i contadini della zona che vogliono affrontare i lavori agricoli con nuovi criteri. Questa scuola Agraria, pur riconosciuta dal ministero albanese non ha sovvenzioni statali e deve sostenersi autonomamente. Dopo il successo nei mesi passati, ad iniziativa del Co.Va.Paf, i contadini del Fucino hanno voluto lasciare un segno, offrendo nella totale gratuità 200 quintali di patate. Nella prima settimana di novembre i produttori di patate metteranno a disposizione 10.000 sacchetti in confezioni di patate da 2 kg. Le patate del Fucino non rimarranno solo nella nostra diocesi ma in un tour fra le regioni italiane verranno portate a Treviso, Brescia, Milano, Bologna, Roma. Le parrocchie e le associazioni si renderanno disponibili ad allestire fuori le proprie chiese un banchetto per offrire i sacchetti in cambio di una libera offerta che sarà a beneficio della scuola agraria albanese. La forza di questa missione sta proprio nel non rimanere confinata nelle sagrestie ma nel coinvolgere le componenti vive della nostra società: agricoltori, tecnici, gente che mette a disposizione mezzi di trasporto, magazzini e poi insegnanti, medici, avvocati per la promozione dell'iniziativa. L'opera missionaria della nostra chiesa marsicana prosegue. Nonostante la malattia, don Antonio Sciarra non ha mai smesso di credere nel progetto che da due anni è avvalorato anche dalla collaborazione con la Caritas Ambrosiana. Due sacerdoti milanesi ora affiancheranno la missionaria Elsa, questo per sottolineare la valenza di una missione che ora diventa una fraternità interdiocesana.



PREMIATA

Martina Guerrieri a 10 anni ha vinto il suo primo concorso (quinta edizione del Premio Tortoreto alla cultura), quello di poesia nella sezione pulcini con "Tant' per raccontà". Ora Martina frequenta la prima media nell'Istituto "Sacro Cuore" di Avezzano e sta continuando a dare grandi soddisfazioni ai genitori Marco Guerrieri e Maria Teresa Mastrocesare e a parenti e amici tutti, ma soprattutto alla nonna Bice Verna della quale segue le orme con grande applicazione. A Martina complimenti e auguri dalla redazione de "Il Velino". Di seguito pubblichiamo la poesia prima classificata e la traduzione per i nostri lettori che ancora non familiarizzano con il dialetto marsicano.

Mo' ve voglio raccontà quello che è successo tanti anni fa.

A sud de je paese nostre ce steva nu laghe addò jeveme a pescà trote e saraghe.

Po' è arrivate je principe Torlonia che voleva fa n'atra colonia.

Je lago ha assuccato e tutti i pesci se ne so iti a je atre late.

Ma po' che atro è successo?

La terra s'è rebellata

e ha combinato nu processe...

Nu grande terremoto s'è formato

e je paese nostre s'è sfasciato

Ma po' je seme ricostruito

e pare che tutto è fenito.

Je lago è diventato na pianura

e dentro ce se piante la verdura.

Adesso, voglio raccontarvi quello che è successo tanti anni fa.

A sud del nostro paese c'era un lago dove si pescava trote e saraghe.

Dopo è arrivato il principe Torlonia che voleva fare un'altra colonia.

Il lago è stato prosciugato e tutti i pesci sono andati all'altro lato.

E dopo che cosa è successo?

La terra si è ribellata ed ha iniziato un processo.

Si è generato un grande terremoto e tutto il paese è andato distrutto.

Ora il paese è stato ricostruito e tutto è tornato a posto.

Il lago è diventato una pianura dove si coltiva la verdura.

Si parla e si scrive molto di ciò che va smarrendosi, di realtà al tramonto, di risonanze nostalgiche, di sentimenti altamente personali. Di seguito una provocazione, la prima di altre sulle città marsicane, per spingere tutti voi a discutere insieme sulle pagine del giornale diocesano. Non a caso, accanto, la Celano ferita e l'impegno per farcela anche stavolta, come in tante occasioni nel passato.

CELANO E UNA IDENTITÀ SMARRITA

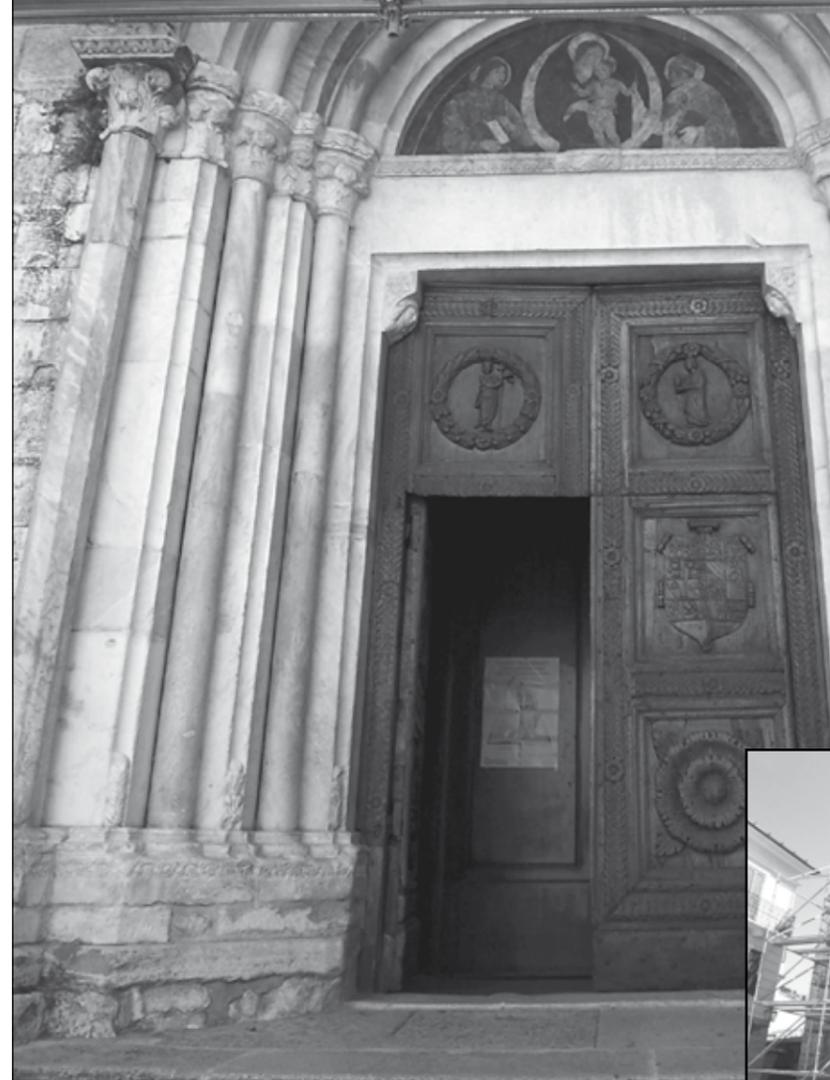
di Maurizio Cichetti

• All'ombra del Castello c'è una città senza volto. Quella che in tempi diversi incarnava benissimo l'idea di una sua genuina, inconfondibile e "primitiva" vivacità, oggi è una città che si specchia senza esaltarsi nella sfavillante gioventù che sciamano di notte dietro Castello tra un drink, una birra e gli immancabili concertini di gruppi musicali che nascono come funghi. Si dirà che in fondo questo è lo stesso panorama che offre la più o meno opulenta e distratta realtà marsicana, ma a Celano, nell'anno di grazia 2009, se appena si guarda oltre la superficie, oltre il ripetersi sempre uguale degli eventi, si scorge veramente l'aspetto di una città senz'anima. Una città rannicchiata ormai in se stessa, dopo aver perduto - certo non solo per colpa sua - tutte le scommesse possibili. Vogliamo parlare, infatti, del turismo mai veramente decollato, di un settore industriale che non ha mai seriamente inciso sul tessuto e sullo sviluppo di un territorio, di una agricoltura che si limita a vivacchiare tra ricorrenti siccità, di un terziario a cui è sempre mancato il colpo d'ingegno? Vogliamo parlare di servizi e infrastrutture che certo non appaiono degni di quello che è pur sempre il secondo centro della Marsica? Responsabilità politiche, si dirà, per decenni di una gestione (sia essa di un colore o di un altro) della cosa pubblica apparsa quasi sempre miope e di piccolo cabotaggio, senza che mai venisse veramente delineato un progetto complessivo di crescita e di identità per Celano. Ma responsabilità anche di una società civile che all'ombra del Castello ha preferito spesso lasciar fare, col risultato di vedere le migliori energie cittadine "emigrare" alla ricerca di quelle gratificazioni che difficilmente avrebbe trovato restando a casa. E' questa, quindi, la Celano sfiabrata e disincantata che adesso, dopo quasi un anno di commissariamento del Comune e quindi di sostanziale paralisi dell'attività amministrativa, si appresta ad affrontare le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. Sarà, in definitiva, l'ennesima occasione offerta alla politica locale e alla città per uscire dall'intossicante stallo nel quale è precipitata ormai da tempo. L'alternativa è questa lenta, indolore decadenza.



Foto di Angelo Croce

UNA CHIESA PER Pronti i progetti per



Il terremoto del 6 aprile scorso ha danneggiato tutti i centri della Marsica. Celano è stata tra le città più colpite. La chiesa parrocchiale di san Giovanni è stata la più lesionata dal sisma

di Giorgio Sormani

• Entro Natale ogni parrocchia della Marsica riavrà la sua chiesa. Quelle che leggete accanto, sulla destra, sono le chiese della diocesi che hanno necessità di essere sistemate e rese di nuovo agibili. E' questo l'impegno alla base dell'intesa fra la Cei (Conferenza episcopale italiana) e la Protezione civile. Nella Marsica, si è costituito un gruppo di lavoro con l'obiettivo di indirizzare e supportare le iniziative dei parroci che hanno avuto le chiese danneggiate dal terremoto. Un dolore terribile che ha lasciato ferite profonde anche nella Marsica soprattutto in luoghi che non soltanto svolgono una funzione di culto, ma sono importanti anche per la vita di relazioni nei centri marsicani. In particolare, il gruppo si è già messo al lavoro per verificare la consistenza dei danni (anche quelli si possono leggere nella tabella accanto a destra) e si è mosso per la messa in sicurezza degli edifici e per i lavori di restauro. Sia chiaro, per Natale avremo l'agibilità delle chiese non il restauro, per il quale ci sarà bisogno di più tempo. Intanto il lavoro di progettazione va comunque portato avanti. Il gruppo di tecnici coordina i rapporti tra gli uffici diocesani (quello dei Beni culturali ecclesiastici, dell'Edilizia di culto, Liturgico, Economico) e gli Enti istituzio-

nali preposti (Protezione civile, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, Comuni della diocesi). Del gruppo di lavoro diocesano fanno parte i tecnici: l'architetto Aldo Cianfarani, gli ingegneri Franco Di Gianfrancesco e Ruggero Pestilli e l'architetto Virgilio Storione. A questo punto i tecnici stanno predisponendo i seguenti progetti che presenteremo alla Protezione Civile, la quale procederà all'affidamento degli appalti a ditte locali o comunque abruzzesi. Il fatto che i lavori saranno compiuti da imprese del territorio è importante anche per ridare fiato all'economia locale. Certo non può bastare ma è meglio di niente. Il progetto della chiesa di Santa Maria Assunta di Marano è stato affidato all'ingegnere Filippo Santoponte e all'architetto Laura Santoponte. La chiesa di Santa Iona, all'ingegner Ruggero Pestilli e all'architetto Domenicantonio Piperni. La chiesa di Santa Maria delle Grazie di Sorbo merita una notazione a parte per la simpati-

DELL'OLIO
1920

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA
Via Corradini, 172 Avezzano (Aq)

NATALE riaprire



PARROCCHIE CHE NON HANNO LOCALI AGIBILI PER LE CELEBRAZIONI

PARROCCHIA	CHIESA	ORDINANZA	SINTESI DEI DANNI SUBITI
Aielli Stazione	Chiesa parrocchiale San Giuseppe	Chiusa con ordinanza sindacale n° 2 del 6/4/09	Caduta di rivestimenti e fregi nella facciata principale; caduta intonaci soffittature navata centrale e laterali; scivolamento e sovrapposizione delle tegole; fenomeni fessurativi sul campanile e distacco della campana
Aielli Alto	Chiesa parrocchiale SS.Trinità	Inagibile, ordinanza n.2 del 6/4/09	Cadute di rivestimenti e fregi facciata laterale; fenomeni fessurativi sulle tamponature delle facciate laterali, parete esterna ovest; fenomeni fessurativi trasversali lato via Roma e via Concezione; scivolamento e sovrapposizione delle tegole
Celano	Chiesa parrocchiale San Giovanni	Chiusa con ordinanza comunale n.30 del 8/4/09	Lesioni del timpano esterno con allentamento e rigonfiamento della facciata principale minacciando l'uso della piazza
Collarmele ZONA ROSSA	Chiesa parrocchiale Santa Felicità	Chiusa con ordinanza sindacale n. 4 del 7/4/09	Caduta rivestimenti della facciata e di intonaci e stucchi nelle controsoffittature della navata centrale e laterali; fenomeni fessurativi sulle tamponature facciata principale, facciata ovest e locale adiacente altare; scivolamento e sovrapposizione di tegole
Forme (frazione di Massa d'Albe)	Chiesa parrocchiale San Teodoro	Non agibile. Relazione della Commissione tecnica di valutazione 10/4/09	Instabilità dei controsoffitti
Ovindoli ZONA ROSSA	Chiesa San Sebastiano	Chiusa con ordinanza sindacale n.14 del 09/4/09	Parte del tetto sfondato; lesioni facciata centrale interna; arco sopra altare lesionato; campanile inclinato; lesioni parete sinistra della casa canonica con caduta della canna fumaria
S.Iona (frazione di Ovindoli) ZONA ROSSA	Chiesa parrocchiale	Chiusa con ordinanza sindacale n. 15 del 9/4/09	Instabilità controsoffitti lignei
Venere (frazione di Pescina)	Chiesa Santa Maria del Carmine	Chiusa con ordinanza sindacale n. 12 del 8/4/09	Campanile pericolante; lesioni nella facciata e sulla volta del presbitero
Rovere (frazione di Rocca di Mezzo) ZONA ROSSA	Chiesa Madonna delle Grazie	Chiusa	Lesione grave parete laterale destra
San Benedetto dei Marsi	Chiesa parrocchiale	Inagibilità dichiarata dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco 7/4/09	Crollo di parte della controsoffittatura insieme a parti di intonaco; distacco del muro di tamponatura dell'abside all'altezza di circa 12 metri
Sorbo (frazione di Tagliacozzo)	Chiesa Santa Maria delle Grazie	Chiusa con atto del sindaco n.39 del 08/4/09	Lesioni su volte e pareti
Trasacco	Chiesa Madonna del Perpetuo Soccorso	Chiusa con ordinanza sindacale; inagibilità accertata dai VVFF con del 18/4/09	Lesione longitudinale nella volta della navata; vetrate cadute; distacco arco presbitero dal soffitto; scollamento del contraforte parete esterna
Rosciolo	Chiesa parrocchiale Santa Maria delle Grazie	Chiusa con ordinanza sindacale n.29/2009	Distacchi intonaci nelle volte; caduta intonaco e rete di controsoffitto; lesioni a volte e archi
Marano	Chiesa Santa Maria Assunta	Chiusa con ordinanza sindacale n.33 del 11/4/09	

ca partecipazione alla trasmissione "Affari tuoi" su Rai uno del suo parroco don Abel Koundounno, che ha cercato di portare a casa la somma necessaria per i lavori di sistemazione della chiesa. Il progetto è affidato all'architetto Virgilio Storione. La chiesa di San Benedetto all'architetto Aldo Cianfarani. La chiesa del Perpetuo Soccorso di Trasacco all'ingegner Franco Di Gianfrancesco e all'architetto Virgilio Storione. La chiesa di Madonna delle Grazie di Rovere all'ingegner Ruggero Pestilli e all'architetto Domenicantonio Piperni. Il progetto di "riagibilità" della chiesa di San Teodoro di Forme è affidato all'architetto Nazzareno Lucci e all'ingegnere Corrado Tiburzi. Quello della chiesa della Santissima Trinità di Aielli Alto all'architetto Aldo Cianfarani, che ha anche il progetto della chiesa Santa Maria delle Grazie di Rosciolo. Al progetto della chiesa di San Giuseppe di Aielli Stazione ha lavorato l'architetto Virgilio Storione. L'ingegner Franco Di Gianfrancesco e l'architetto Virgilio Storione hanno presentato il progetto anche per le chiese di Santa Felicità a Collarmele e Santa Maria del Carmine a Venere. Il progetto per la chiesa di San Giovanni a Celano e di San Sebastiano ad Ovindoli è stato elaborato congiuntamente dall'ingegner Ruggero Pestilli e dall'architetto Domenicantonio Piperni. Noto è stato anche l'impegno dell'ingegnere Luciano Marchetti, vice commissario di Governo per la salvaguardia dei beni culturali ed artistici, che ha permesso, con il suo proficuo lavoro, a tutte le parrocchie di poter sperare di avere almeno una chiesa agibile e funzionante proprio entro il prossimo Natale.

ECUMENISMO

Grande è stata la soddisfazione della redazione de "Il Velino" quando sul Corriere della Sera del 14 settembre scorso abbiamo letto l'intervista a monsignor Paolo Pezzi dell'inviato Aldo Cazzullo. Come ricorderete, il giornale diocesano ha ospitato nel numero 2 del 15 luglio il prezioso contributo di monsignor Pezzi, arcivescovo metropolitano, guida della diocesi cattolica russa Madre di Dio, a Mosca. Sul nostro giornale il presule aveva anticipato i temi dell'intervista, ribadendo la possibilità per cattolici e ortodossi di ritrovarsi presto uniti. Per monsignor Pezzi il miracolo della riunificazione è di nuovo possibile e dunque nuovo slancio riceve nella diocesi dei Marsi l'impegno di quanti lavorano nell'ambito del dialogo ecumenico.

POESIA

E' il tempo dell'offerta:
non la grande penitenza;
è la vita nel silenzio
che talvolta appare dura.
Passa il tempo
e una foglia dopo l'altra
cade a terra
e si macera nel suolo.
Poi la pioggia la consuma,
la divora, la trasforma:
la mia vita, gli interessi,
le attenzioni che destava
son caduti.
Metamorfosi tremenda!
Ecco il ramo fatto spoglio
che si dondola nel vento.
Quale archetto d'un violino
fa vibrare l'aria intorno
e si sente, come nota
dal silenzio,
la canzone
di una vita più matura.

("L'autunno della vita"
di Marta Palazzi)

DON LUIGI STURZO

In occasione del 50° anniversario della morte del servo di Dio don Luigi Sturzo, "Il Velino" segnala il Convegno Internazionale Sturziano in programma a Catania nei giorni 2 e 3 ottobre e a Caltagirone il 4 ottobre, dal titolo "Don Luigi Sturzo, uomo dello Spirito".

MISTERI MARSICANI

ORTONA DEI MARSI

AVEZZANO

MARSICA

MAGLIANO DEI MARSI TRA LA STORIA E GLI ENIGMI

di Matteo Biancone



• Il Quadrato magico, conosciuto anche come il quadrato del SATOR, presente nella chiesa di santa Lucia di Magliano dei Marsi, si ritrova anche in altre

chiese della provincia dell'Aquila, cioè sulla facciata della chiesa di san Pietro a Oratorium nei pressi di Capestrano e sulla parete della cripta nella chiesetta della Madonna a Campotosto. In pietra scolpita si impone alla vista un animale dal corpo di leone e dalla testa d'aquila. La scritta che si legge è la seguente: SATOR, AREPO, TENET, OPERA, ROTAS. Le parole sono disposte in senso verticale una sotto l'altra. E' difficile mettere insieme le cinque parole e trovare una spiegazione logica e solo ricorrendo a graffiti del passato è possibile una comprensione della scritta. Il Quadrato magico palindromo, sebbene molto più antico, dell'Ordine dei Templari, è stato ripreso in età medievale quando i monaci-guerrieri lo hanno spesso inserito nelle loro costruzioni, in maniera quasi invisibile, vicino al bordo superiore di una parete. Sono in molti a sostenere che il quadrato è opera dei cavalieri templari. Anche la studiosa Anna Giacomini sottolinea tale collegamento, prospettando un'intuizione molto interessante: il nesso tra quadrato del SATOR e "triplice cinta" - più conosciuta come gioco del "fietto" o del "tris" - che i Templari hanno rappresentato in graffiti lasciati sulle mura delle loro prigioni nella torre di Domme e nel castello di Chinon. Sul punto però tornerò in seguito, perché diversi studi confermano tale collegamento. Il misterioso quadrato ha indotto il genio umano a elaborare le più svariate spiegazioni. Interessante lo studio completo di Rino Cammilleri ("Il Quadrato Magico", Rizzoli, Milano) che nel suo libro tutte le raccoglie fornendo prova della ricchezza della mente che, di fronte ad un enigma che ha attraversato insoluto secoli e millenni, ha elaborato di tutto senza fermarsi nemmeno di fronte all'ipotesi del "seminatore Arepo o Arepone" che "tiene con le opere le ruote" o che "tiene le opere in movimento" o varianti del genere, dando alla frase un senso legato all'agricoltura ovvero alla teologia, per la quale è Dio a mantenere in movimento il creato (opera). Tra le possibili soluzioni è parsa più attendibile quella suggerita da un evangelico di Chemnitz, Felix Groszer, secondo cui, anagrammando le lettere si ottengono due Paternoster, disposti a croce, con la lettera "N" al centro e con due residue "A" e "O" interpretate come "alfa" e "omega". Si è osservato, a tale proposito, che il riferimento all'"alfa" e all'"omega" ha origine nell'Apocalisse, il misterioso libro della "rivelazione" - questo vuol dire "apocalisse" - laddove al capitolo 21,6 viene detto: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine". Anche a Pompei sono emersi due quadrati, risalenti al periodo precedente l'eruzione, di cui uno incompleto nella casa di Paquio Proculo e l'altro nella Grande Palestra, arricchito da una diversa mano che ha aggiunto le lettere "A", "N", "O" sotto il quadrato e un "delta" triangolare con una "S" al di sopra. Si è ipotizzato che il "delta" maiuscolo fosse segno della Trinità, a conferma dell'origine cristiana della scritta.

LA POLITICA DEL FARE

di Davide Sant'Orsola

• E' uscito il libro di Luigi Russo su "Francesco Saverio Petroni" - questo è anche il titolo del volume - autorevole politico e studioso abruzzese nato a Ortona dei Marsi. Un testo che l'amministrazione comunale di Ortona e Comunità montana "Valle del Giovenco" hanno contribuito ad editare con l'obiettivo di promuovere una maggiore conoscenza delle figure storiche del passato. Tradizione e memoria, dunque, con l'intento di andare dentro e oltre la ricostruzione del profilo biografico di un apprezzato e accorto politico dell'età napoleonica e della seconda restaurazione borbonica, per cogliere passaggi nuovi negli stretti spiragli di un tempo presente che di persone politicamente significative ha sempre più bisogno. Un invito, neanche tanto implicito, ai giovani marsicani a cimentarsi con coraggio e orgoglio con le sfide del mondo, sfuggendo una volta per tutte al fascino di forme ingannevoli. Uomo di stato con grande senso del dovere e della responsabilità, Francesco Saverio Petroni, con questo delicato e accurato lavoro di ricerca, esce dal ristretto circolo degli studiosi per consegnarsi a tutti coloro che sono disposti a dedicarsi all'adempimento delle proprie funzioni, come fossero missioni, parola che deve tornare a circolare tra chi vive per la politica e non di politica. La scommessa sembra essere quella di rappresentare nel dettaglio l'intrico di vicoli che mettono in collegamento, ma non in comunicazione, gli individui, per offrire un altro percorso possibile. Per avere informazioni sull'opera e comunque per poterla consultare ci si può rivolgere ad Aurelio Rossi, vicesindaco di Ortona dei Marsi.

GEMELLAGGIO CON L'AQUILA NEL NOME DI SAN PIO X

di Francesca Rulli



• Due date che resteranno sempre impresse nella vita di chi ha ancora il ricordo della testimonianza dei nostri nonni e di chi purtroppo ha vissuto in prima persona la terrificante potenza del terremoto. 13 gennaio 1915, pochi secondi e alle prime luci dell'alba Avezzano è rasa al suolo, una popolazione colta alle spalle, d'improvviso straziata, solo un sordo dolore per una ferita che ancora ci portiamo dentro. 6 aprile 2009, pochi lunghissimi attimi nel cuore della notte e al mattino, a distanza di anni, lo scenario è lo stesso. L'Aquila dilaniata dal tradimento di quella terra tanto amata. Due popolazioni ferite profondamente, per troppi anni così lontane eppure oggi così vicine nel condividere questo straziante grido di dolore. Non si può e non si deve dimenticare, la memoria fa parte di noi e caratterizza la nostra esistenza, la nostra storia. Proprio per questo, in occasione del 50° anniversario della parrocchia di san Pio X, si è svolta, alla stele ai piedi del monte Salviano, una celebrazione in commemorazione delle vittime dei due terremoti. Negli occhi lucidi si percepiva la commozione di chi con i ricordi tornava indietro nel tempo e di chi invece ancora sentiva tremare il respiro al pensiero di quella notte. Un evento al quale hanno partecipato tutte le autorità civili e militari, con la presenza significativa della parrocchia di san Pio X di L'Aquila con la quale è stato sancito un gemellaggio. Il comitato feste di san Pio X ha inoltre colto l'occasione per donare un contributo al parroco per la ricostruzione di tante realtà che hanno subito dei danni a causa del sisma. Un segno importante, una testimonianza tangibile della nostra vicinanza al popolo aquilano, con la speranza di poter costruire un rapporto saldo e duraturo nel tempo. Emozionante la conclusione della celebrazione, perché al di là della sofferenza e del dolore si intravedeva la luce di una rinascita con l'augurio che l'abbraccio di quell'incontro, non sia stato soltanto la gioia di un momen-

AUTUNNO TIEPIDO E POPOLARE

di Anna Tranquilla Neri

• La vita agricola e pastorale, le attività produttive, le ciclicità stagionali, che regolavano l'esistenza umana, permettevano al popolo di sentirsi parte integrante di una comunità, determinata da uno specifico senso di appartenenza alla stessa, le cui ritualità erano caratterizzate da una cultura popolare-religiosa. Nel mondo agro-pastorale i riti praticati sono stati tramandati per secoli, di generazione in generazione. Il rito cristiano, ancora oggi, sottolinea e attribuisce significato ai vari momenti dell'esistenza: il risveglio, la festa e il lavoro, la nascita e la morte, che scandiscono il vivere comune. Ogni paese, celebra riti religiosi e prega i Santi Patroni per scongiurare le avversità atmosferiche per prevedere l'andamento dei raccolti al fine di propiziare un nuovo ciclo agricolo. La festa religiosa scandisce tutt'ora le fasi del calendario agricolo rigenerandosi e dando nuovo significato al senso del sacro. Il 21 di settembre, giorno dell'equinozio, si entra in autunno. La parola "equinozio" deriva dal latino e significa "notte uguale". Gli equinozi di marzo e settembre sono i due giorni di ogni anno in cui il giorno e la notte hanno la stessa durata. In questo periodo vengono celebrati numerosi riti che hanno il carattere di ringraziamento per la stagione feconda che si è conclusa e di preghiera, perché quella invernale sia mite. Tutti i paesi della Marsica, celebrano feste autunnali legate sia al calendario agricolo sia alla transumanza. Il contadino a settembre benedice il raccolto e il pastore ringrazia Dio per la bella stagione e dopo le feste di settembre dedicate quasi tutte alla Madre di Dio, la campagna sembra ripiegarsi in una religiosità meditativa che attende i giorni di Ognissanti, dei morti e di san Martino. Ma l'autunno è anche stagione dei santi pastorali. La pietà transumante rimanda accenti e preghiere a san Michele Arcangelo, san Nicola, santa Lucia. In tutto il percorso tratturale vi sono luoghi dove i culti per questi santi e per la Vergine Maria Incoronata sono praticati, chiesette rupestri, monasteri, abbazie ma anche grotte in prossimità di corsi d'acqua. La ricorrenza di san Michele Arcangelo, il guerriero di Cristo contro il male, viene commemorata in molti paesi d'Abruzzo e solennemente festeggiata con la celebrazione eucaristica e processione a Gioia dei Marsi.



La firma del gemellaggio alla stele del Salviano ad Avezzano



GERENZA

Periodico della Diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
mons. Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Progetto grafico e impaginazione
Stefania Moroni

Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail
ilvelino.redazione@libero.it

Hanno collaborato

Eleonora Berardinetti,
Matteo Biancone, Marco Boleo,
Paola Cascone, Laura Ciamei,
Maurizio Cichetti,
Angelo Croce,
Federica Gambelungh,
Elisabetta Marraccini,
Valentina Mastrodicasa,
Anna Tranquilla Neri,
Marta Palazzi, Veria Perez,
Siria Petrella, Roberta Placida,
Eugenio Ranalli, Laura Rocchi

Distribuzione coordinata da
Nino De Cristofaro, Elisa Del
Bove Orlandi, Pinino Lorusso
ilvelino.distribuzione@gmail.it

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici (FISC)



Via Garibaldi, 121 Avezzano
Tel. 0863 20373
www.barconcadoro.it



AVEZZANO 10-12 SETTEMBRE 2009. CONVEGNO DIOCESANO "La Parola. Le parole"

Seminatori dentro i solchi nuovi del tempo Coraggio. Passione. Profezia

di Tommaso Fina



• "Riconosciamo la morte corporale, ma non vediamo nemmeno un'altra morte". Il proemio del nostro vescovo al convegno diocesano, con il suo richiamo alla morte, mi ha portato a questo ulteriore sviluppo. E' vero: dopo la morte, nessun funerale è stato fatto. Inumazione. Anzi cremazione - si che le spoglie non possano essere comunque ritrovate - e dispersione delle ceneri. Nessuna cerimonia o rito di accompagnamento. Non avevano mai festeggiato nemmeno il suo genetliaco. E l'abbiamo riconosciuta quando l'abbiamo incontrata? Chi è il caro estinto? La Parola. Ritrovare equilibrio dopo tale scossone, ricercato da Sua Eccellenza, comporta un necessitato esame delle fondamenta della fede ed una obbligata verifica statica delle stesse. Supporto e guide in tale esplorazione una teologa, la professoressa Cettina Militello ed un professore di filosofia, Giuseppe Savagnone. Hanno accompagnato la riflessione verso il senso primigenio della Parola: Essa è il principio primo, la creazione del mondo. Il Verbo ha creato il mondo, il Verbo ha creato l'uomo. E tale percorso generatore trova ancora compimento nell'uomo, che fa sue le parole di Dio e partecipa a tale principio creativo, parlando, comunicando e trasferendo la Parola che il Padre gli ha dato. Questo non richiede particolare sapienza e spiccate qualità, ricordando che la Parola/Rivelazione del Padre resta sconosciuta, incomprensibile per i sapienti ed i furbi e limpida per i semplici, i piccoli. Una parola che sia però solo legata alle mode o ai bisogni di questo momento, che sia piegata ai nostri specifici bisogni ed alle nostre aspettative, non riuscirà mai a tradursi in una testimonianza quotidiana vera, non farebbe di noi i testimoni e i profeti ossia gli annunciatori della Parola. E questo renderebbe la Chiesa rinunciataria se non addirittura connivente con la decadenza e l'indifferenza e abbandonerebbe e negherebbe la propria missione salvifica. Missione che ci appartiene come popolo di Dio. E quindi ascolto della Parola, proclamazione e testimonianza. Conservando anche il senso del dubbio, dubbio che si deve tradurre nel confronto, nel dialogo e finanche nella disputa ("Quando uno dice la verità, chiunque sia la persona con cui disputa, non può essere vinto". Commento al libro di Giobbe (XIII, 19) di san Tommaso D'Aquino). Il nostro Dio è il Dio del pensiero, della ragione. Fede e Ragione aprono le porte alla Parola rivelatrice di Dio. E così la sua forza vivificante e meditata, allontana gli errori del fondamentalismo e del cieco fideismo, permettendo un sereno e riflessivo dialogo anche - ed oggi soprattutto - con le altre culture. Sfida della nostra epoca è la traduzione della Parola in forme più intelleggibili, si che possa essere meglio proposta con linguaggi e metodiche adatte alle nuove realtà sociali e generazionali, utilizzando quindi le forme mediatiche e comunicative di maggior penetrazione sociale e maggior comprensione. Mai dimenticando però che tradurre non può mai essere sinonimo di tradire il senso proprio e vero della Parola, la sua immutabile verità e possenza, la sua inalterabile forza generatrice, come espressa anche nella celebrazione rituale, nella sacra liturgia, nel vero mistero vissuto.



Il tavolo del Convegno al Teatro dei Marsi ad Avezzano

CONFERMATO
IL CONCILIO DEI GIOVANI

• Al via il primo "Concilio dei giovani" nella storia della nostra diocesi. I giovani partono dalla diocesi e la diocesi parte dai giovani. I ragazzi marsicani, infatti, prendono il via dal Convegno ecclesiale per cominciare a progettare il Concilio dei giovani. La diocesi, da parte sua, scommette e investe tutto su di loro per questo progetto impegnativo. Il vescovo durante la scorsa Gmg diocesana del 4 aprile diede l'annuncio di questo grande evento che interesserà i giovani e tutte le agenzie educative della Marsica, e lo ha ricordato durante il Convegno di settembre. Così scuole, associazioni, movimenti, si tengano pronti a fare grandi cose con e per i giovani. Mettere in campo e in esecuzione un Concilio dei giovani è molto laborioso, deve esserci una presa di coscienza di tutti i sacerdoti e del consiglio presbiterale diocesano, referente privilegiato, che prenda il mano il progetto, lo esamini e lo organizzi portandolo a termine per il bene della Chiesa marsicana. Il Concilio è, nella vita della Chiesa, una riunione di rappresentanti delle diverse realtà o Chiese locali, per raggiungere

un consenso attorno a un argomento di fede o per prendere decisioni di natura pastorale. Il termine Concilio, dal latino *concilium* equivale al greco *synodos* (sinodo): da *syn* che significa insieme e da *odòs*, cioè cammino. Questa etimologia fa capire immediatamente che il Concilio è un organismo avente il preciso scopo di permettere una partecipazione ampia di tutte le componenti ecclesiali e sociali alla vita della Chiesa. Attraverso il Concilio, il "cammino" viene percorso "insieme". Così la pastorale giovanile, prendendo la grinta e l'entusiasmo dalle attività dell'anno passato, come le Gmg diocesane, i Laboratori della fede, l'Agorà regionale a san Gabriele, comincia ad inventarsi nuovi metodi per evangelizzare, testimoniare e costruire. E' finito infatti il triennio dell'Agorà dei giovani italiani, lanciato dalla Cei, al quale i nostri giovani marsicani hanno aderito appieno partendo dall'incontro di Loreto 2007, fino a Sydney nel 2008. Ora si cammina verso la prossima Gmg di Madrid del 2011 e nella Marsica questo "cammino insieme" avrà il nome di Concilio dei giovani.

LETTERA/2 Io, testimone

Il 10 e 11 settembre il Teatro dei Marsi ad Avezzano ha ospitato la Chiesa locale. Da anni il Convegno diocesano rappresenta un incipit nel cammino pastorale e personale per i cristiani della Diocesi dei Marsi. Ospiti del vescovo monsignor Pietro Santoro e di tutta la comunità riunita, sono stati i professori Cettina Militello e Giuseppe Savagnone, il tutto coordinato in modo preciso, puntuale, accogliente, da don Bruno Innocenzi e dai suoi collaboratori. Le ore sono trascorse in un'atmosfera di ascolto, di attenzione, di rapimento, di fronte alla grande capacità comunicativa e alla precisa e coinvolgente esposizione di entrambi i relatori. "La Parola. Le parole", questo il tema del Convegno, approfondito e sviscerato dai professori, ha guidato i presenti nella riflessione della Parola di Dio-Logos (dal greco), inteso come ragione, come pensiero prima dell'azione, in cui l'essere umano, attraverso il dono delle parole trasmette a sé e agli altri la Parola di Dio. Il Creatore offre il dono più bello all'uomo: quello della comunicazione attraverso le parole che creano cultura, cioè un modo personale e comunitario di parlare di sé e del proprio mondo. La Parola-Logos, così modulata e riprodotta dagli uomini diventa diversità e ricchezza in questa collaborazione a cui Dio ci invita sin dalla Creazione per ritrovarci, attraverso la sua Parola, nell'unità. "E lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque" recita la Sacra Scrittura nel brano della Creazione, ed è lo Spirito santo che si rende garante della Parola. Essa, come dono dello Spirito va ascoltata, nei momenti di silenzio che a volte dimentichiamo di concederci, proclamata, dopo aver intrapreso un viaggio di conoscenza e di riflessione della Parola stessa, testimoniata, nella vita di ognuno con la meraviglia di chi vive la Parola non come imposizione ma come scelta. L'apprezzato intervento dei relatori è stato coronato dai laboratori, nei sei gruppi di studio che hanno analizzato il tema nei vari ambiti di vita pastorale e comunitaria: catechesi, famiglia, liturgia, profezia, giovani, dimensione culturale del cristianesimo. Due soli giorni, ma due giorni ricchi di incisive proposte per il miglioramento personale e sociale del cristiano che cammina sulla strada del dialogo, del rispetto, della condivisione alla ricerca di Dio.

(di Anna Rita Bove)



CONVEGNO DIOCESANO

GRUPPI DI STUDIO

I & II

I

<ITINERARI DI CATECHESI FONDATI SULLA PAROLA>

Nel gruppo della catechesi sono emersi due ambiti fondamentali sul quale si è basata la discussione: il discernimento e la creatività. Nel primo è stata messa in evidenza la parola come espressione della relazione tra due persone che per comunicare devono anche saper ascoltare, facendo emergere così un'abitudine a dare per scontato ciò che la Parola dice. Quindi non solo ascoltare la Parola, ma parlare con la Parola intensificando la preghiera per entrare nella dinamica della Parola stessa ed essere in grado di discernere il momento storico che si sta vivendo. Nell'ambito della creatività è sorta l'esigenza di un progetto di formazione per i formatori, la costituzione di un apostolato biblico e una catechesi permanente che abbracci tutte le età con l'obiettivo di riscoprire che ogni battezzato in quanto tale è chiamato ad annunciare la Parola che è la fonte di tutto.

II

<LA FAMIGLIA EDIFICATA SULLA PAROLA>

Il gruppo della famiglia si è posto degli interrogativi su cosa concretamente si fa nella realtà di tutti i giorni per ascoltare, nutrire e testimoniare la Parola. In queste riflessioni è emersa la necessità di avere rapporti più diretti tra i parroci e le famiglie, quindi di un dialogo come segno di apertura e l'esigenza di una scuola di formazione per le famiglie; inoltre è stata messa in evidenza la carenza di luoghi e gruppi di ascolto della Parola, veicoli essenziali di crescita attraverso cui confrontarsi e condividere la propria esperienza sia a livello personale, che a livello diocesano.

Il gruppo giovani è stato coordinato da don Roberto Cristofaro e il gruppo liturgia da don Paolo Ferrini



Il gruppo profezia è stato coordinato da don Enio Tarola mentre quello sulla dimensione culturale è stato coordinato dal diacono Antonio Masci

La pagina è stata curata da
Laura Rocchi



CONVEGNO DIOCESANO

GRUPPI DI STUDIO
III & IV

III

<LA PAROLA, "BUSSOLA" PER I GIOVANI>

"Vi esorto ad acquistare dimestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire". In questo gruppo è emersa la Parola come lampada nel cammino e bussola per l'orientamento vocazionale dei giovani, tanti giovani assuefatti dai media che nella quotidianità trovano difficoltà nella lettura della Parola, persino in famiglia dove vedono, nei genitori, cristiani poco coerenti. Si deve tornare a celebrare la Parola dai luoghi più semplici e più autentici, promuovendo la pastorale giovanile anche a livello parrocchiale, perché le giornate della gioventù diocesane coinvolgano sempre più giovani, riscoprendo il silenzio e la preghiera, cercando di avvicinare i giovani.

IV

<ASCOLTARE, PREGARE E VIVERE LA PAROLA NELLA LITURGIA>

Ascoltare, pregare e vivere la Parola nella Liturgia, ma come viene proclamata? Questo il primo spunto di riflessione in cui è emersa l'esigenza di avere in diocesi dei corsi di formazione alla lettura in chiesa, sia di taglio spirituale che di formazione tecnica. Naturalmente le comunità devono essere aperte all'ascolto e deve crearsi una sintonia tra la bocca che proclama la Parola e l'orecchio che la riceve. E' emersa l'esigenza di non relegare la Parola ad un semplice leggito, ma di creare un luogo, per la Parola stessa che parli durante e oltre la liturgia.



CONVEGNO DIOCESANO

GRUPPI DI STUDIO
V & VI

V

<LA PAROLA. PROFEZIA PER UNA REALTA' GIUSTA E SOLIDALE>

Dal confronto nel gruppo è emerso che l'evidente crisi di fede ha comportato una crisi nelle relazioni tra gli uomini, una perdita di prossimità in cui l'uomo smarrisce se stesso e al contempo smarrisce la capacità di dedicarsi agli altri. I cristiani non sono la luce che dovrebbero essere e nel campo della carità si tende troppo spesso a delegare. Ci si lamenta, ma difficilmente ci si sporcano le mani. La carità è dire il Vangelo senza parole, anzi con una sola: l'Amore. E' indispensabile perciò un'attenta informazione sulle tematiche sociali e dare una maggiore visibilità alle caritas parrocchiali. La Chiesa per essere credibile deve essere una Chiesa che non tace, ma che al contrario deve avere sempre il coraggio di parlare soprattutto in difesa dei più deboli.

VI

<LEGGERE I SEGNI DEI TEMPI CON LA PAROLA. DIMENSIONE CULTURALE DEL CRISTIANESIMO>

Leggere i segni dei tempi con la Parola: è questa la chiave per interpretare e capire la complessità del nostro tempo. E' possibile farlo attraverso un dialogo aperto in modo da mettere insieme le differenze come un dono e ascoltare per conoscere l'altro condividendone il bene. Occorre però avere strumenti che consentano di raggiungere lo scopo. In una realtà in cui si evidenzia un'emergenza educativa è indispensabile la formazione permanente dei formatori perché imparino a tradurre la Parola nelle parole del nostro tempo.



Il gruppo famiglia è stato coordinato da Grazia Catalano, Fabiana e Walter Pollicelli. Il gruppo catechesi è stato coordinato da don Beniamino Resta

PUBLITALIA

è

COMUNICAZIONE SOCIALE

Ogni anno Mediaset offre sulle sue reti passaggi televisivi gratuiti ad associazioni no-profit che operano nel nostro Paese per fini sociali e umanitari.



comunicazione sociale mediaset

GRUPPO MEDIASET
PUBLITALIA '80

**LA PRIMA
CONCESSIONARIA IN EUROPA**
www.publitalia.it

DEBITO PUBBLICO: NESSUNO SPAVENTO

di Michele Boldrin *



• Ci occupiamo di debito pubblico, dopo che la Banca d'Italia ha comunicato che assomma, al 31 luglio scorso, a circa 1.753,5 miliardi di

euro (circa il 112% del Prodotto interno lordo). L'economista di origine olandese Willem Buiter afferma che l'argomento di economia su cui esiste più ignoranza è quello riguardante il debito pubblico. Cerchiamo di informare seppur telegraficamente. L'algebra elementare del debito ci dice che la dinamica di esso rispetto al Pil dipende da tre variabili: a) il costo medio del debito (la spesa per interessi che ogni anno il Tesoro paga ai possessori dei titoli del debito pubblico); b) il tasso di crescita nominale dell'economia (la percentuale di crescita del Pil, ovvero la ricchezza prodotta da una nazione); c) il saldo (primario) fra entrate e spese al netto degli interessi (se le entrate sono superiori alle spese si ha un avanzo; in caso contrario si ha un deficit). Ad esempio una differenza positiva fra costo del debito e tasso di crescita dell'economia fa aumentare il rapporto fra debito e Pil; un avanzo primario lo fa diminuire. In formula abbiamo $Dd=(r-g)d-a$, ove **Dd** è la variazione del rapporto fra debito e Pil, **r** è il costo medio del debito, **g** è il tasso di crescita nominale dell'economia, e **a** è il saldo fra entrate e spese al netto degli interessi, positivo o negativo. Se ad esempio il debito è pari al prodotto (in Italia è del 6% superiore) e il costo del debito eccede di un punto il tasso di crescita, con un avanzo primario nullo il rapporto cresce di un punto; resta costante con un avanzo primario dell'1%; diminuisce di un punto con un avanzo primario del 2%. In uno scritto più ampio e più tecnico da me pubblicato sul blog www.noisefromamerika.org sostengo paradossalmente che il debito pubblico dobbiamo puntare a stabilizzarlo, ovvero a non farlo crescere e non cercare di ridurlo drasticamente visto che una sua riduzione deve passare solo attraverso un aumento delle entrate. La Commissione europea ci dice che dobbiamo portarlo al 60% per rientrare nei parametri di Maastricht, a mio avviso va monitorato ma non va ridotto, visti i suoi costi sociali in termini di maggiori tasse. Se un Governo è credibile nei confronti degli elettori e dei risparmiatori può permettersi tranquillamente un debito pubblico elevato. Deve stare attento però a non intaccare la fiducia di coloro che acquistano i titoli di stato altrimenti un mancato rinnovo degli acquisti potrebbe portare ad una instabilità finanziaria tipo quella che ha colpito l'Argentina agli inizi del nuovo secolo.

* Washington University di St. Louis (Missouri)

VANGELO SENZA CONFINI

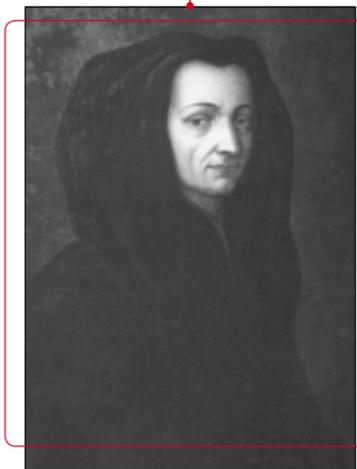
di Laura Ciamei



• "Vangelo senza confini" è lo slogan che accompagna quest'anno il mese missionario. Il centro diocesano, guidato da don Giuseppe Ermili e formato da don Osvaldo Pensa

(per la formazione degli animatori), don Antonio Sciarra, Angela Cipriani, Iole D'Angelo, Mina Morisi, Laura Pietrobattista, Massimiliano e Marco De Foglio, ha fissato diversi appuntamenti. Significativo quello del 9 ottobre, quando è prevista la veglia missionaria diocesana, dalle ore 21, nella chiesa di Santa Maria del Suffragio (don Orione) ad Avezzano. Quella sera, Elsa Del Manzo, che da anni si spende con calorosa passione e toccante generosità in favore della missione in Albania, rinnoverà il suo impegno missionario nelle mani del vescovo Pietro Santoro. La Diocesi dei Marsi ha in missione anche don Giovanni Cosimati, in Brasile. A queste presenze diocesane, si aggiungono anche altre azioni missionarie di tanti marsicani - all'interno di movimenti e gruppi non solo religiosi - che offrono le loro risorse per una vicinanza credibile di solidarietà umana. Anche quest'anno, nella tradizione e nella pratica della Pontificia opera di san Pietro apostolo (Pospa), vengono proposte le adozioni missionarie a distanza. Don Giuseppe Ermili ha anche invitato a meditare sulle parole del Papa: <Violenze e intimidazioni non fermano la missione evangelizzatrice della Chiesa - ha scritto Benedetto XVI in occasione della Giornata missionaria mondiale prevista per il 18 ottobre -. La missione della Chiesa è quella di contagiare di speranza tutti i popoli>. Proprio ciò che nella Marsica hanno fatto le Maestre Pie Filippini. Il 19 settembre scorso si è celebrato il cinquantenario dell'anniversario della loro presenza ad Avezzano. A loro va il nostro grazie per l'impegno formativo speso a vantaggio di tutti.

Nella foto, Rosa Venerini fondatrice delle Maestre Pie Filippini in un olio su tela fatto eseguire dalla principessa Laura Altieri



DIARIO MADAGASCAR

SESTA PARTE

di Elisa Del Bove Orlandi



• 8 maggio 2008
Stamattina abbiamo salutato Manakara, dove ho lasciato tutto l'occorrente anti-zanzare, visto che le suore si lamentavano delle

fastidiose punture; se mia madre sapesse che ho abbandonato l'intera attrezzatura che avrebbe dovuto preservarmi dal rischio della malaria si precipiterebbe qui con il primo aereo per portarmi altre piastine. Quindi oggi ci siamo messi di nuovo in viaggio, in macchina per ore. Questa volta però abbiamo sostato a Ranomafana: un pranzo a base di gamberi di fiume, una fantastica escursione nel parco. La guida ci ha portati proprio in mezzo alla foresta par di farci vedere i lemuri da vicino: non è stato facile, visto che le simpatiche bestiole se ne vanno in giro quasi esclusivamente di mattina, per mangiare, ma alla fine siamo riusciti ad aprirci faticosamente un sentiero nel sottobosco così da raggiungere un paio di lemuri catta - quelli con la coda lunga bianca e nera, come nel cartone animato -; sono spettacolari, saltano tra i rami coprendo senza troppa fatica grosse distanze ed hanno delle zampette morbidissime, quando offri loro qualcosa di commestibile ti scrutano curiosi per un po' e poi in un attimo ti afferrano delicatamente la mano e valutano se accettare o meno l'offerta di cibo. Bruno, così abbiamo chiamato un buffo lemure rossiccio, ci ha seguiti per gran parte del percorso e si è fatto conoscere da vicino: ha un musetto troppo simpatico, ma alla fine si è dimostrato più che diffidente, visto che nonostante il mio imitarlo arrampicandomi su un albero non ha voluto le bacche che avevo da offrirgli; magari la mamma gli ha detto di non accettare cibo dagli sconosciuti. Abbiamo anche evitato uno scontro frontale per un pelo, una macchina che viaggiava in direzione opposta alla nostra, per evitarci, è andata a finire tra gli alberi. Spero soltanto che continueremo ad essere così fortunati, visto che anche il nostro autista non brilla per la prudenza alla guida. Circa un'ora fa siamo arrivati a Fianarantsoa, dove già avevamo passato una notte qualche giorno

Ottobre è per la Chiesa il tradizionale appuntamento con i temi della missione. Quest'anno la Giornata missionaria mondiale si celebra domenica 18 ottobre. L'articolo che trovate in pagina sulla veglia missionaria diocesana ripropone l'impegno della Chiesa locale. "Il Velino" che in ogni numero sottolinea, in questa pagina, le questioni della mondialità (con uno sguardo privilegiato all'Africa) ricorda il titolo del Messaggio del Papa: "Le nazioni cammineranno alla Sua luce" e le parole di Benedetto XVI che chiamano a farsi interpreti di una speranza decisa in controtendenza rispetto a tempi difficili. Nel mese di ottobre, perciò, dedicheremo questo spazio ad una terra di missione che ci sta a cuore in modo molto particolare: l'Italia. Da segnalare, anche, il secondo Sinodo africano dei vescovi che si terrà a Roma dal 4 al 25 ottobre. Infine, grazie a Michele Boldrin che di nuovo ci onora della sua firma.



fa, durante il viaggio dalla capitale all'Oceano; anche stavolta ci fermeremo solo per dormire, ma la settimana prossima torneremo di nuovo per restare almeno un paio di giorni. Ci hanno avvisati che il nostro volo di ritorno è stato soppresso perché il numero di passeggeri non era sufficiente; poco male, fosse per me resterei qui ancora per molto, ormai mi sono ambientata. Però credo dovremmo anticipare o posticipare di poco la partenza. Nel frattempo è arrivato un sms dai miei amici che mi confermano che il messaggio che ho inviato io è giunto a destinazione: finalmente, ne ho mandati diversi ma a quanto pare la maggior parte si perde per strada; con le telefonate ho ugualmente avuto difficoltà, il mio cellulare non è abilitato e mia madre mi chiama sul numero di una compagnia malgascia che abbiamo attivato appena arrivati. Anche in questo campo non c'è paragone di costi rispetto all'Italia, basta-

no un paio di euro per comprare una scheda. Continuo ad osservare che pure chi non ci conosce si affanna in sorrisi e saluti: a volte per questo mi sento a disagio, in fondo passiamo in macchina impolverando persone che camminano scalze e che devono pure scansarsi per farci strada, dato che il nostro autista non rallenta nemmeno più di tanto in prossimità delle persone. Evidentemente qui si usa così, ma la cosa non mi va troppo a genio. Adesso, vado a portar fuori uno scarafaggio, che sembra non volerne sapere di lasciare la mia stanza, e poi a lavarmi sperando che ci sia l'acqua calda. Pensando a quello che sarà il solito menù della cena - minestrina, verdura e frutta - mi viene una gran nostalgia di casa e degli aperitivi con i friends; qui l'organismo va impostato sul risparmio energetico. Quando arriva la sera diventa impossibile non pensare.

(continua)